

Voci di Pasqua

A Charlotte e Martin

«Cristo è risorto!»: questo annuncio è il cuore del messaggio dei cristiani.

I racconti di Pasqua ce lo narrano: coloro che si erano più impegnati al seguito di Gesù scoprono che egli è presente al di là della morte e che affida loro una responsabilità urgente.

Questi liberi echi di alcuni testimoni della passione e della resurrezione invitano a lasciare che questa storia si congiunga con la nostra e la illumini.

«Follia per la ragione», la Resurrezione proclama che è Dio ad aprirsi un cammino nel nostro mondo. Ci offre di conoscerlo attraverso una comunione con lui. Io non posso che crederlo. Ma il crederlo mi tiene vivo.

Simone il Lebbroso

Quel giorno, ci è mancato poco che mi strangolassi per lo sdegno: che una sconosciuta facesse irruzione a casa mia, nel bel mezzo di un pasto con degli invitati, oltrepassava già il limite della buona creanza! E come se non bastasse, quell'esaltata lascia evaporare in pochi istanti il salario di un anno intero! Invece di scialacquarlo, avrebbe potuto benissimo offrire il profumo e l'avremmo conservato in previsione di una necessità.

La collera celava il nostro orgoglio e la nostra cecità. Non riuscivamo a distaccare la mente da quel denaro svanito. Eravamo sempre lì a calcolare la nostra salvezza e temevamo di essere accusati di cattiva gestione. Aiutare i poveri, non era forse una buona azione di cui si sarebbe tenuto conto nel giorno del giudizio? La libertà della donna ci ha sorpresi e ha risvegliato in noi un'inquietudine.

In fondo, non desideravamo vivere con la stessa intensità della donna e mostrare lo stesso coraggio? Ma restavamo preoccupati di noi stessi, temendo troppo di perderci.

Ella ci mostrava Gesù e noi guardavamo le schegge del vaso! A causa di lui ha sfidato le buone maniere per proclamare: "Un istante della tua vita vale più di questo profumo. Ho ricevuto molto più da te. Mi hai fatto riscoprire che la vita è un dono prima d'essere una battaglia. Anch'io posso donare a mia volta, niente può impedirmelo".

Gesù stava per amare e donare oltre ogni misura. Quanti, allora, non ne sono stati scandalizzati?

Se Gesù ha suscitato una simile audacia in questa donna, può anche motivare in ciascuno di noi un'identica risolutezza. Se volete essere liberati dalla paura e dalla collera per poter amare come lei, allora guardatelo e seguitelo. Sarete sconcertati e scioccati. Ma egli vi aprirà un cammino...

Giuda

Fatto, ho indicato al comandante delle guardie del Tempio dove passeremo la notte. L'arresto potrà avvenire in modo discreto. L'ora della verità si avvicina! Gesù sarà obbligato a rivelarsi. Questa volta, non potrà rimandare ancora.

Bisogna che sia riconosciuto a partire dai responsabili del popolo. Deve assumersi le sue responsabilità. È urgente: tante persone sono stanche di sperare senza veder succedere niente! Il nome di Dio è fuorviato, sfruttato da gente senza scrupoli che cerca solo di arricchirsi e mantenere il potere.

Il Messia non deve forse liberarci, restaurare la dignità della nostra nazione, la santità del nostro culto e instaurare il suo Regno? Che importa questa mossa, dal momento che il fine è lodevole? Ciò abbrevierà molte sofferenze e accelererà la salvezza. Non voglio perdermi questo giorno!

È vero che un dubbio si è accresciuto in me da qualche tempo: Gesù ha avuto dei pensieri cupi. E stasera, quando si è messo a lavarci i piedi, come un servitore, ho capito che

non bisognava più tardare. Temo che ceda e crolli! Non dovrebbe abbandonare la battaglia così vicino alla meta. Avrà paura? Teme di provocare una ribellione e delle vittime?

Sembra così lontano dal maestro che insegnava con autorità e suscitava entusiasmo nelle folle. Se continua ad umiliarsi così, come può sperare che lo si riconosca? Non è per finire in questo vicolo cieco che ho lasciato tutto.

Se rinuncia, tradisce la nostra causa. Se non dice nulla, è complice della menzogna e dell'ingiustizia. Se Gesù è il Messia, deve manifestarlo apertamente e tutti l'acclameranno. Se è soltanto un impostore, dovrà farsi carico del fallimento della sua impresa e della delusione di tutti quelli che ha fuorviato. Dobbiamo vederci chiaro. Non vado oltre senza una certezza esplicita.

Giacomo

C'ero quando l'hanno preso. Un'intera banda armata è spuntata nella notte, con dei soldati del Sommo Sacerdote, come per impossessarsi di un pericoloso brigante. Se almeno avesse resistito, avremmo reagito... Ma è andato loro incontro e si è consegnato. Quando abbiamo visto che si lasciava portar via, tutto si è offuscato. Siamo fuggiti. Come ha deciso che era il momento? Dove ha attinto la sua determinazione?

Avevamo appena celebrato la Pasqua insieme. Ci aveva parlato della sua morte vicina, di tradimento e noi, noi facevamo orecchie da mercante. Dopo i salmi eravamo usciti. Voleva pregare ancora e noi cascavamo dal sonno.

Nell'orto degli ulivi abbiamo trovato tregua lontano dalle folle e dagli intrighi. In questi ultimi tempi la tensione era aumentata ancora, era ricercato. Alcuni avevano voluto dissuaderlo dal compiere il pellegrinaggio. Ma noi non volevamo rischiare di perdere la sua manifestazione come Messia. Allora, una volta di più, l'avevamo seguito.

È allora che fu preso dall'angoscia. Sapeva che il pericolo era vicino, mentre noi eravamo ancora lungi dal realizzarlo. Pienamente consapevole, prevedeva la spoliazione e l'esclusione che l'attendevano.

Per tutta la vita ha combattuto palmo a palmo la sofferenza. Denunciava il fatalismo e la rassegnazione e ricordava che Dio non ha creato il male e non desidera la sofferenza di nessuno. Invece di schivare o proteggersi, ha consolato, guarito, aiutato coloro che incontrava. Non importa se era sabato o se gli si tendeva una trappola! Colui che lo chiamava in aiuto era più importante della sua reputazione o della sua sicurezza...

Egli, sempre così sicuro, ci è apparso improvvisamente vulnerabile e indifeso, come se non vedesse più la strada. Aveva sempre passato lunghi momenti immerso in Dio, in un ascolto intimo, per accordarsi alla volontà del Padre e riconoscere la via. Stava per rinunciare, convinto che non aveva più senso proseguire? Avrebbe potuto ancora evitare il conflitto, lasciare Gerusalemme e svignarsela verso il deserto. Sarebbe bastato aspettare che le cose decantassero prima di capovolgere la situazione a suo favore...Ma aveva sempre denunciato le voci che ci tengono prigionieri delle paure. Salvandosi si sarebbe ritrovato solo e rinnegato da se stesso.

Si è affidato allo sguardo e all'attesa di Dio. Sapeva di essere la gioia, la felicità del Padre che gli rimetteva tutto. In risposta, si abbandonava completamente.

Avevamo architettato mille piani, ma il fallimento ci era insopportabile. Preferivamo serbare l'immagine del maestro incrollabile e di un Messia a nostro piacimento. L'abbandonavamo già, ma lui vegliava su di noi. Tre volte ci ha trovati addormentati. È la nostra debolezza che l'ha deciso. Per liberarci dalla nostra cecità e dalla paura che ci teneva ancora in pugno, ha mostrato che niente poteva impedirgli di donarsi.

Alla fine, è lui che ci ha incoraggiati e messi in cammino. Non sospettavamo che fossero i suoi ultimi istanti con noi. Si lasciava prendere per mandarci al largo.

Giuseppe d'Arimatea

Ero stato chiamato d'urgenza la notte in cui Gesù comparve davanti al consiglio supremo della nostra nazione. Il processo s'improvvisava in un clima di grande agitazione. Le contraddizioni tra i testimoni ridicolizzavano l'imputazione. La sua innocenza diveniva sempre più evidente.

Non aveva temuto di denunciare i traffici organizzati nel Tempio e lo sfruttamento dei fedeli da parte di una casta al comando che proteggeva i suoi privilegi. Alcuni temevano un rivale, altri erano accecati dalla gelosia. La sua determinazione e la sua indipendenza inquietavano. Non rischiava forse d'infiammare la popolazione e trascinarla in una rivolta? Ciò avrebbe causato una repressione e rovinato lunghi anni di delicata gestione degli affari. Noi dobbiamo proteggere il popolo dalla sua ignoranza e dalle sue passioni. Ufficialmente il gran consiglio voleva solo servire il bene comune. Ma sapevamo che la decisione di eliminarlo era già stata presa. I nostri capi cercavano solo di legittimare la loro sentenza. Col pretesto di proteggere la religione da un usurpatore, erano pronti a sacrificare la verità e la Legge. Se avessero temuto Dio, non avrebbero commesso un simile atto. Il processo truccato contro un innocente attestava i torti degli accusatori!

Di fronte al disordine e alla tensione crescente, Gesù restava padrone di se stesso. Il suo silenzio ci ha mostrato i sommi sacerdoti perdere ogni autorevolezza. Noi eravamo tutti pieni di paura e confusi nei nostri calcoli; lui solo era veramente libero.

Lungi dal cercare di minimizzare la questione, il Sommo Sacerdote l'ha gonfiata per intrappolare Gesù. Pensava che questi perdesse la padronanza di sé e abbandonasse la partita. Avrebbe allora deluso i suoi seguaci e lo si sarebbe neutralizzato evitando uno scandalo... L'ha provocato grossolanamente. È allora che Gesù ci ha sorpreso: non solo si è dichiarato, ma ha anche rincarato la dose facendosi carico di essere "il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio che viene sulle nubi del cielo" per inaugurare il Regno di Dio.

Incoscienza o fuga in avanti? Quest'audacia era inaudita. Gesù alzava il tiro più di quanto chiunque avrebbe mai immaginato. La questione rivelava una posta in gioco altissima: si trattava della speranza che faceva vivere il nostro popolo da generazioni!

Ciascuno restava libero di fare le proprie valutazioni. Senza calcoli né ambizioni personali, egli era il solo degno di fede. Ma come seguirlo? Quante resistenze da vincere per

fare affidamento sulla sua parola! Se non credo in lui, è solo un perdente pretenzioso. Ma se lo prendo sul serio, com'è paradossale la via della salvezza che prende forma...

Il Sommo Sacerdote ne fu scandalizzato. Secondo lui il Messia non poteva presentarsi che da vincitore glorioso. Un prigioniero isolato, impotente e silenzioso, non poteva essere che un pericoloso impostore o un irresponsabile che ingannava il popolo. Manteneva il suo capo d'imputazione: l'offesa a Dio. Ciò bastava a raccogliere l'approvazione degli indecisi. Chi non rilevava la bestemmia non si faceva forse traditore? Il Sommo Sacerdote ci prese tutti a testimone. La sua domanda ci interpellava più di quanto avremmo voluto: "Quale Messia attendo? Come deve compiere la sua missione al servizio di Dio e degli uomini?" La viltà paralizzava il nostro giudizio. Solo Gesù ci illuminava, il suo sguardo benevolo ci liberava dalla nostra complicità e sollecitava la nostra intimità più profonda.

Non ha cercato argomentazioni per perorare la sua causa e convincere. Ha offerto la sua pace fino alla fine. Il suo giudizio è ormai varato. Egli non condanna le persone, ma le libera dalla menzogna. Ma come può Dio rivelarsi attraverso la vittima innocente che nessuno riconosce?

Pilato

Secondo il nostro diritto, non merita la morte. Non ha commesso alcun crimine. Non provo odio contro di lui, piuttosto pietà. Che guazzabuglio! Muore per una controversia d'idee, una gelosia da fanatici. Se gli faceva piacere essere re di un altro mondo! Finché non ha truppe non è pericoloso, ma la gente è così suscettibile quando si tratta della sua religione. Vogliono proteggere il loro Tempio. È una faccenda che non ammette concorrenza. E tuttavia non valeva la pena di farne un simile dramma. Ma Roma vuole la pace e io devo vegliare su di essa: soprattutto niente scandali!

Ero pronto a liberare quel mistico. Se almeno mi avesse aiutato un po'! Ma di fronte a quelle volpi rabbiose, restava troppo orgoglioso. Avrebbe dovuto denunciare il mito costruito attorno a lui, un'alzata di spalle sarebbe bastata. Tutti avrebbero capito che era una storia per cui non valeva la pena disturbarmi. Invece prendeva tutto sul serio, non voleva rinunciare alla fede che un manipolo di uomini aveva riposto in lui, anzi la radicalizzava.

I sommi sacerdoti saranno meno altezzosi quando il popolo capirà che hanno tremato davanti ad un povero galileo indifeso. Che ipocriti! Così preoccupati da purezza e santità, non hanno esitato a sopprimere questo scocciatore! Mica sono cieco da non accorgermi della loro manovra, ma il rappresentante dell'impero più potente al mondo non si lascerà comunque impressionare dal destino di un profeta di provincia per rischiare una denuncia presso Cesare.

È meglio dare un segno di fermezza e ricordare che costa gettare lo scompiglio e chiamare in causa la nostra autorità. Non c'è niente di meglio che un buon esempio per calmare gli spiriti. Questo metodo ha successo dappertutto nel contenere i barbari. Pacifichiamo ed edificiamo il mondo sulle fondamenta del terrore ben tenuto in esercizio/ben coltivato/ben alimentato.

Simone di Cirene

All'inizio ho voluto voltarmi. Le grida, la folla, i soldati non presagivano nulla di buono... Cos'era successo? È allora che l'ho riconosciuto, al centro del turbine, miserabile e dignitoso. Un soldato mi ha requisito. Mi sono ritrovato al suo fianco. Ho portato il legno sul quale è morto.

La pesante traversa schiacciava la mia spalla e, nel tumulto, il mio braccio faticava a sostenerla. Il sentiero saliva ed io mi concentravo per non inciampare. Come era arrivato a quel punto? Solo pochi giorni prima era entrato a Gerusalemme tra le acclamazioni. Qualcuno aveva sicuramente interesse a farlo tacere. Ma un maestro in religione non è un agitatore politico né un capobanda!

Per giustificare la sentenza, bisognava fare del condannato un pericoloso nemico e uno spregevole traditore. Le ingiurie e i colpi piovevano su di lui. Le persone erano come cani affamati sulla preda. Lui solo conservava dell'umanità. Saliva, cadeva, continuava senza proteste, senza collera, senza panico. È lui che mi incoraggiava.

Il criminale crocifisso

Nessuno conserverà un buon ricordo di me. Tutti si rallegreranno piuttosto della mia scomparsa. Il mio compagno di sventura, condannato con me, si dimena come una belva in trappola. Vomita il suo odio contro il mondo intero. Si fa beffe del Nazareno. Ma il cinismo mal cela la sua disperazione. Dal momento che ci eravamo arrogati tutti i diritti, non è solo colpa nostra se siamo a questo punto?

Avevamo voluto farci padroni delle nostre vite, senza legge né Dio cui affidarci e rendere conto. Ci credevamo fuori tiro e onnipotenti, ma non abbiamo fatto altro che distruggere. Abbiamo creduto che l'odio sarebbe stato la nostra forza. Non ha fatto che isolarci sempre più. Il male si è preso gioco di noi. Abbiamo perso e la nostra morte è infame. Sapevamo ciò che rischiavamo, abbiamo il castigo che ci ossessionava.

Per avvicinarci agli altri e vivere da esseri umani, avremmo dovuto prendere la via della pazienza e della dolcezza, come Gesù. Lui consola i suoi compagni e intercede per i suoi nemici. Da dove gli viene questa forza?

Finalmente qualcuno che non ha paura di me e non gioisce della mia morte! Apre la prigione dell'odio in cui mi ero perduto. Capisce il mio appello e si lascia toccare dal mio sgomento. Per lui io conto, non sono più solo. Mi assicura che la mia fine non è il castigo di Dio per le mie colpe.

È sfinito e tuttavia più forte della violenza dei suoi carnefici! Lo guarderò fino alla fine. Mi dà pace. Posso chiedergli tutto, affidargli tutto. Egli accoglie anche la morte come un dono di Dio, Dio non lo rifiuterà nemmeno a me. Sarà la via per ritrovarlo presto nel suo Regno.

Il discepolo che Gesù amava

Ai piedi della croce siamo là per lui. Nel nostro immenso dolore, rifiutando il male e tuttavia impotenti, siamo già liberi.

Colei che l'ha messo al mondo l'accompagna fino alla fine. Liberazione dal lavoro di tutta una vita, fedele consenso da dare in ogni istante della vita di suo figlio per lasciargli compiere una missione che superava qualsiasi ambizione.

Ella non ha mai lasciato che il suo cuore lo lasciasse con lo sguardo. Sta là in piedi, con quel consenso da sempre incondizionato. È suo figlio che l'accoglie nella pace vera e in una prossimità più forte del più forte legame di sangue.

Lei è il suo discepolo più fedele. Per prima l'ha ascoltato e seguito. Il suo cammino non è stato che l'approfondimento del suo sì iniziale. Ha taciuto per non ascoltare che lui, per riempirsi del suo dono e della sua attesa. È divenuta una volta di più sua madre facendo la sua volontà.

Restare fedele a Gesù sarà obbedire alla sua parola. Nel momento in cui lo perdiamo, egli ci guida ad amare come lui ci ha amati.

Maria

Tutto terminerà presto. Ha bevuto un po' d'aceto. È giunta la sua ora. Avrei potuto immaginarmelo così? Ma non è lui che mi mostra la via? Si offre senza vagliare, risolutamente, mentre nessuno coglie cosa ci si sta giocando.

Può una madre abbandonare suo figlio? Non posso essere in nessun altro luogo diverso da qui, con lui. Niente e nessuno potrà impedirmelo. Serbo tutto nel mio cuore e verrà il giorno in cui racconterò. È lui che mi sostiene e mi conduce oltre ciò che non avrei mai desiderato. Non si è richiuso in se stesso né scoraggiato. Non si cura del male che pretende di invadere tutto. Né le provocazioni, né gli abbandoni l'hanno trattenuto dall'andare fino in fondo, per Dio e per noi. Con lui, siamo totalmente disarmati, ma senza paura e senza odio. Potremo attestare che ha dato tutto.

Mi è stato affidato dal primo giorno. Avrei potuto dirglielo altrimenti che rimettendolo ogni giorno nelle mani di Dio? Una madre sa che si ama prima di vedere. È in quel momento che si tesse un'esistenza. La vita non si controlla, si può solo donare, e ogni nascita è un tuffo nel buio che sfocia nella gioia per una nuova presenza nel mondo. Ai piedi della croce, senza sapere ancora, una madre può credere che questa passione sia un altro passaggio.

Egli toglie gli orpelli che la menzogna aveva posto sulla morte volendo persuadere l'uomo a riconoscere in essa la causa dei suoi mali, il prezzo da pagare per i suoi errori. Questa caricatura era il punto d'appoggio del ricatto per condurci ad abdicare: a che pro vivere dal momento che tutto è destinato al nulla? Egli svela il volto originario dell'umanità che Dio ha sperato da sempre: un dirimpettaio, un altro, che si dona completamente e liberamente.

È possibile per una madre essere partorita dal proprio figlio? Oggi è lui che mi trascina più lontano sulla strada della vita. Mi invita ad essere madre ancora una volta. La croce non ha

soffocato il canto che aveva fatto sgorgare il dono di Dio perché egli è rimasto fedele fino alla fine. Il dono portato a compimento nutre lo stesso canto del dono ricevuto.

Magnifico è il Signore.

Il centurione

Comandavo la scorta che doveva eseguire la sentenza del governatore. Dovevo render conto della morte dei torturati. Ho seguito tutto e c'ero quando il nazareno è spirato.

Provengo dai ranghi del miglior esercito. Ho imparato il mestiere nelle campagne militari: la difesa delle frontiere, la repressione e il mantenimento dell'ordine... La follia selvaggia, l'ho incrociata spesso. È per contenerla che ci siamo. Per garantire la sicurezza contro i violenti di ogni ambiente, bisogna essere forti. Se non si è sicuri di se stessi e della propria missione, non si reggerà nel momento dello scontro.

Per tutta la mia carriera ho dovuto allenare o fronteggiare uomini. Per scoprire chi domina qualcuno, bisogna ascoltarlo una notte prima della battaglia: chi invoca? Coloro che non hanno niente da perdere possono crollare tanto velocemente quanto s'infiammano.

Quale veglia d'armi può essere più drammatica degli ultimi momenti di un condannato prima del supplizio? Tutti sono uguali. Non c'è un istante di verità più efficace. Alcuni in quel momento maledicono padre e madre, altri sprofondano nel delirio. Un criminale resta abitato dalla ribellione o dalla paura, con il volto velato dalla violenza che ha commesso.

Di condannati, ne ho accompagnato molti; quello mi ha stupito. Dove ha attinto la sua forza, lui, il fragile asceta, flagellato e picchiato a sangue? Passi di andare in battaglia a schiere serrate quando si è allenati e ben equipaggiati, ma lui era nudo, solo e l'esito fatale era già assicurato! Non si soffre così per delle idee!

Chi ha capito? Sono venuti come si va ai giochi a guardare i gladiatori che stuzzicano le bestie. Alcuni bramavano un miracolo o la venuta di un profeta per liberarli. Sono pronti a concedere la propria benevolenza al vincitore. Sognano di un Dio acclamato in trionfo, che si imponga all'ammirazione. Ma oggi le tenebre hanno coperto tutto, Dio non ha resistito, non si è imposto.

Si sono offerti un grande spavento e sono ripartiti sollevati di sfuggire ad una sorte simile. Se sapessero che ci sono degli innocenti tra i condannati e che è per gestire meglio il popolo che il potere castiga gli audaci!

Che lezione! Ha sopportato tutto, ha mostrato fino a dove può condurre il male. A scoraggiarsi dell'umanità. Tranne che egli era là, il solo a non rassegnare le dimissioni. Non prestava attenzione alla propria sofferenza, non ha maledetto nessuno. Credevamo di trattenerlo con la forza, era lui che ci sorvegliava per tutto il tempo e pregava per ciascuno di noi... Nessuno sarà raggiunto dalla sua vendetta ma tutti saranno inseguiti dal suo perdono.

Chi ha mai sentito parlare di un uomo che si sacrifica per i suoi persecutori e salva i suoi nemici dalla violenza? Se questo crocifisso è rimasto buono fino alla fine per i suoi persecutori e i suoi carnefici, per chi ha potuto essere cattivo?

Come ha potuto portare a termine questo cammino? Come poteva ancora sperare in essi? Ciò oltrepassa le forze umane. Dio solo può tollerare così i cattivi e desiderare la vita per tutti.

Le donne al sepolcro

Bisognava terminare il funerale di Gesù. L'arrivo del sabato ci aveva interrotto. Avevamo preparato unguenti e aromi per partire all'alba. I fotogrammi della sua passione e le grida di odio ci martellavano ancora. Tristezza, collera, sgomento, stupore prendevano a turno il sopravvento.

Non ci aveva forse pazientemente incoraggiate a credere che era proprio il Messia che Dio aveva promesso per inaugurare il suo Regno di pace e illuminare tutti i popoli? I segni che aveva compiuto non realizzavano le antiche profezie? Ma l'hanno rifiutato, hanno persistito nel loro orgoglio e nella loro cecità. Se ne sono fatti beffe e l'hanno scacciato. Hanno preferito la menzogna e la violenza per farsi padroni del mondo. Vincerà il male e gli uomini resteranno suoi prigionieri? La nostra speranza è morta? Dio è tenuto in scacco? Perché non ha resistito? Perché questo silenzio?

Queste domande si susseguivano senza fine. Eppure tutti questi enigmi non potevano essere all'altezza di ciò che era accaduto. Era troppo smisurato per essere solo un equivoco o una congiunzione di viltà, gelosie e fanatismo. Questo accanimento contro l'innocente che si è consacrato a Dio e agli altri non supera ogni ragionevolezza?

Mentre la sua tomba sembrava riportarci all'infelicità, è là che Dio ci ha sorprese! Fummo colte da spavento. Al di là della pesante pietra che aveva suggellato la separazione e rinchiuso Gesù nell'oscurità, nel silenzio e nel decadimento, il suo messaggero ci aspettava. Dio non aveva rigettato le spoglie di un crocifisso, non aveva vergogna di essere là! Ci ha svelato allora ciò che nessuna mente poteva immaginarsi:

Non lasciatevi prendere dalla paura. Non sono in collera, non rimprovero nulla, non accuso. Hanno ucciso mio Figlio ma non mi vendicherò, non voglio punire nessuno, sono estraneo alla violenza. Il male sostiene di aver trionfato, tuttavia non ha più presa su di voi. Non temete nulla.

Voi non siete venute solo per dovere, per ultimare il rito e rincasare, ritrovare i vostri ricordi e portare il lutto. Voi cercate colui che ha donato la sua vita sulla croce. Malgrado l'immenso dolore, le contraddizioni e l'inquietudine, non potete dimenticarlo perché non volete smettere di amarlo.

Contava più di tutto per voi, siete restate fino alla fine, l'avete trasportato in questo sepolcro. Potete testimoniare che niente l'ha fatto deviare dalla sua strada. Non si è protetto, non ha schivato il confronto con il male, ma ha donato la sua vita fino in fondo, la morte stessa non ha potuto impedirglielo. Egli è l'amore più forte della morte. Voi volete conoscerlo per viverne. È lui che cercate.

È risorto, non è addormentato. Ridotto al silenzio, non è stato distrutto, è vivo. La morte non ha potuto trattenerlo dall'amare. La morte non l'ha inghiottito, è lui che l'ha convogliata nella vita.

Ho taciuto finora, adesso posso divulgarlo: è riuscito nella sua missione, io non sono triste, non sono afflitto per lui, sono fiero e riconoscente e vi invito ad entrare nella mia gioia. È lui che realizza la mia speranza

fin dalla creazione. Per primo risponde interamente alle mie attese. Se gli esseri umani, nella loro libertà, hanno potuto escludermi, egli attesta che l'uomo può anche amare più di tutto.

Non ha serbato nessuna accusa contro di loro. Non ne ha rigettato nessuno. Non ha lasciato che la paura e lo scoraggiamento li separassero da lui, li ha portati in lui, non ha smesso di credere in loro. Completamente solo sulla croce, è lui che ha interceduto. Mai nessuno mi ha chiesto tanto: "Padre, perdona loro, non sanno ciò che fanno".

Mai nessuno si è affidato così a me. Restando fedele fino all'estremo, mi ha esplorato fino ad una profondità mai raggiunta. Io non l'ho fermato, non gli ho impedito di amare fino a quel punto. Sulla croce, mi sono lasciato denudare, non dai malvagi, ma dall'amore di Gesù. È liberamente che si è disfatto di tutto. Completamente solo, le mani nude sul legno, ha liberato la morte dalla maschera che ne faceva una punizione, un nemico spaventoso. L'ha accolta come la possibilità di ricevere tutto e di offrire tutto.

Ho accettato tutto, non ho respinto nulla, nemmeno il suo corpo offerto, nemmeno il suo sangue versato, li ho accolti come un'offerta preziosa. Quando gli uomini mi hanno scacciato, quando le tenebre hanno ricoperto tutta la terra, lui solo è rimasto accessibile, è in lui che ho potuto riposare per tutta quella notte. È stato la mia consolazione. Non ho mai voluto altra dimora che il libero sì di un cuore umano. È lui che me l'ha offerto. Ha comprovato che l'essere umano, anche il più svilto, anche alle soglie della morte, può essere la mia casa. La mia presenza nel mondo si regge solo sul filo della bontà umana. Mi ha accolto completamente in sé, ora sono io che l'accolgo in Cielo.

Lasciate i vostri unguenti e ciò che avevate previsto. Benché vi sfugga, avete accettato il suo amore. La morte non ha potuto togliervi niente, lo troverete se lo cercherete ancora. Vi precede, non cessa di aspettarvi, là dove due o tre sono riuniti nel suo nome e sulle strade della Galilea, tra coloro che non chiedono altro che un bicchiere di acqua fresca.

Se egli ha dato la sua vita per gli uomini, voi potete amarli. Se erano così preziosi per lui che non ha voluto perderne nessuno, anche voi potete servirli. Tocca a voi vivere il dono di voi stesse, nello spirito di Gesù, in mezzo a coloro che non lo conoscono... Se accoglierete il più piccolo dei suoi fratelli, vivrete con lui ed egli porrà la sua dimora nel vostro cuore.

Tommaso

Colui che i miei compagni sostenevano stare bene era veramente il crocifisso? Le loro dichiarazioni risvegliavano in me solo il timore dell'illusione.

Avevo visto coi miei occhi che Gesù andava a morire. Il dado fu tratto quando decise di salire a Gerusalemme.

Gli uomini malvagi e stupidi gli avevano dato scacco matto, come avrebbero meritato la salvezza? Io rifiutavo di tacere questo scandalo e non volevo sentire niente di diverso.

Si è aperto un passaggio attraverso i miei dinieghi e mi ha raggiunto nel mio isolamento. La presenza di colui che ha donato tutto, è il dono che apre all'altro e alla vita.

Con le sue ferite che mi avevano fatto fuggire per lo spavento, con il suo corpo straziato donato fino a morire, mi ha interpellato più forte di quanto potrà mai fare qualsiasi discorso:

“Non permettere al tuo dolore e all’infelicità di mantenerti loro preda. Non sono forse libero e vivo dopo la prova? Non divenire ostacolo alla vita. Sii con me servitore del dono di Dio!”

Vivo fin nella morte, sei il padrone della vita e della morte. Presente oltre la morte, sei l’origine della vita.

La tua pace offerta fin sulla croce ha dissolto la mia ribellione e mi libera da tutti gli incubi. La tua presenza benevola ha scacciato il mio dolore, la tua umiltà ha lavato la mia onta. Il tuo perdono donato a tutti tiene aperto il mio cuore. La tua vita per Dio fino alla fine, mi rischiarava un cammino nella più grande solitudine.

Niente di quanto posso comprendere potrà colmarmi... Non voglio più toccarti, non voglio più capirti, donami giorno dopo giorno di riposarmi su di te.

Simone, figlio di Giovanni

Quando mi sei apparso povero, senza voce, senza riposo, visibilmente assetato, senza proteggerti ma donandoti ancora e aspettando tutto da me, hai tagliato corto alle mie introspezioni e mi hai liberato dal peso del grigiore.

Poiché permani senza altra certezza che serve solo amare per vivere, risvegli il mio cuore dalla sua assenza. Lo sgombri dal dedalo delle preoccupazioni, lo distogli dai pudori e dalle timidezze.

Hai creduto prima di me che io potessi amarti, più di tutto e per sempre. La tua attesa fedele è promessa di un dono che può crescere. La tua fede in questo sempre svela un’eternità vicinissima. Sono grato di potertelo dire, finalmente.

Il mio cuore era come interrato di fronte a tante voci serie. Non potendo più raccontarsi, si sarebbe perduto... Pregando di accoglierti, mi hai donato di appoggiarmi a te.

A lungo sono rimasto intrappolato da questo fatalismo: “Io non posso amare”. Non era che il rovescio del tuo invito dimenticato “Accetti di lasciarti amare?”

Sei ignorante ed impotente rispetto alla mia risposta, ma la desideri più di tutto. Niente può determinarla ma niente può impedirmela. È là che tu desideri dimorare.

Mi hai insegnato a donare ciò che non avevo, attraverso la mia incredulità e a partire dalla mia solitudine.

Un abitante di Gerusalemme

Come ogni anno le strade brulicavano di pellegrini saliti per la festa. Provenivano da tutto il paese e dalla diaspora per celebrare l’Alleanza di Dio con il suo popolo.

La condanna del Nazareno che aveva turbato l'ultima Pasqua sembrava dimenticata. Agli inizi egli aveva sollevato una grande speranza, ma l'ultima salita gli era stata fatale: era caduto in una trappola.

Durante il gran giorno scoppiò l'incidente. Un rumore forte allertò la gente. Abbiamo riconosciuto i galilei. Avevano esagerato col vino? Uscivano dal loro nascondiglio senza timore e fraternizzavano con tutti. Che stupore scoprire i discepoli di Gesù che avevamo creduto allo sbando, liberi e gioiosi: non reclamavano niente e non denunciavano nessuno, non avevano che canti di gratitudine e pace sulle labbra!

Poi Simone, il pescatore di Cafarnaò, prese la parola con sicurezza:

La saggezza, la forza, la volontà di Dio nei poveri come noi: è lo Spirito Santo che ci è comunicato per vivere il perdono e condividere ciò che abbiamo ricevuto! Dio è stato fedele alla sua promessa. I nostri profeti avevano annunciato ciò che oggi si compie. Voi stessi ne siete testimoni: il Signore manda il suo Spirito. La comunione con Dio è donata senza restrizioni, come Gesù stesso l'ha vissuta. Perché colui che avete condannato come un pericoloso usurpatore, Dio l'ha manifestato come suo Servitore e suo Figlio amatissimo. L'ha accolto con lui.

Neanche noi l'avevamo capito. Ma Gesù è vivo. Io che l'avevo rinnegato per paura e vergogna, l'ho incontrato. È lui, il crocifisso, che mi ha risollevato dalla disperazione che mi aveva inghiottito.

Lasciate da parte qualsiasi altra preoccupazione e volgetevi verso di lui; diventate, anche voi, la dimora dello Spirito Santo.

Traduzione: Margherita Loda